

“NON LASCIATEVI RUBARE LA SPERANZA”

Il Papa ha invitato la nostra parrocchia alla udienza generale di Mercoledì 11 Settembre !

A questa bella notizia mi vengono spontanee alcune espressioni che via via il Santo Padre va seminando.

“Vivere è camminare e camminare è un’arte! E tante volte il cammino è difficile”.

Lo ha detto Papa Francesco rispondendo ad alcune domande. Nell’arte di camminare *“quello che importa non è di non cadere, ma di non rimanere caduti. Alzarsi presto, subito, e continuare ad andare. E questo è bello: questo è vivere tutti i giorni, questo è camminare umanamente”.*

Importante è anche *“camminare non da solitari, ma in comunità con gli amici, con quelli che ci vogliono bene. Non si può vivere senza amici.”*

Ed alla domanda perché è diventato gesuita ha chiarito: *“Quello che mi ha dato tanta forza per diventare gesuita: è l’ansia di annunciare la Buona Notizia, l’andare fuori, andare alle missioni ed annunciare Gesù Cristo”.* Perché ha rinunciato ad un’auto grande ed a risiedere nel palazzo apostolico scegliendo S. Marta, sorridendo ha risposto: *“Non è soltanto una questione di ricchezza, per me è un problema di personalità. Io ho bisogno di vivere tra la gente. E se io vivessi solo, forse un po’ isolato, non mi farebbe bene”.* *“La povertà nel mondo è uno scandalo – ha aggiunto – in un modo dove ci sono tante, tante ricchezze, tante risorse sufficienti per dar da mangiare a tutti, non si può capire come ci siano tanti bambini affamati, tanti bambini senza educazione, tanti poveri. La povertà oggi è un grido. Tutti noi dobbiamo pensare se dobbiamo diventare un po’ più poveri, o accettare di buon grado le nostre ristrettezze; anche questo, tutti lo dobbiamo fare”.* E rispetto alla questione dell’auto, aggiunge *“il fatto di non avere tante cose aiuta a diventare un po’ più povero”.*

A proposito della crisi Francesco ha osservato che *“quello che è in crisi è il valore della persona umana, e noi dobbiamo difendere la persona umana. Oggi non conta la persona, contano i soldi, conta il denaro. Mentre Gesù, Dio, il mondo, tutto il creato, l’ha dato alla persona, all’uomo, alla donna perché lo portassero avanti, non al denaro”.*

Rispondendo ad una domanda sulla povertà il Santo Padre ha esortato: *“Non lasciatevi rubare la speranza dal benessere dall’ossessione del benessere solo economico che alla fine diventa padrone della vita e delle relazioni con gli altri fino a diventare unico criterio del valore nella vita”*

Ricorda che è necessario un profondo amore a Cristo non per possederlo, ma per annunciarlo e riprende le appassionante e coraggiose parole di Paolo VI a Manila dopo aver subito un attentato: *«Cristo! Sì, io sento la necessità di annunciarlo, non posso tacerlo! ... Egli è il Maestro dell’umanità, è il Redentore; ... Egli è il centro della storia e del mondo; Egli è Colui che ci conosce e che ci ama; Egli è il compagno e l’amico della nostra vita; Egli è l’uomo del dolore e della speranza; è Colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità».* E papa Francesco afferma: *“queste parole appassionante sono parole grandi, per me sono state una forza spirituale, mi hanno fatto tanto bene nella vita. E io torno spesso a questo discorso, perché mi fa bene ancor oggi sentire questa parola di Paolo VI.”* E nel suo stile familiare, semplice e nello tempo disarmante si domanda e ci domanda: *“E noi abbiamo lo stesso amore a Cristo? E’ il centro di riferimento nelle vicende della nostra vita? Lo testimoniamo nelle azioni di ogni giorno?”*

Quante provocazione e quanti stimoli a risvegliare la nostra fede ci sta donando Papa Francesco, approfittiamone, ci farà bene.

P. Valeriano Montini

MI RICORDO

Nel dicembre 2009, il primo numero pubblicato del nostro giornale "La fontana di S. Anna", si apriva con queste parole:

"Carissimi, iniziamo la pubblicazione di questo "foglio mensile" per cercare di raggiungere tutti i fratelli e le sorelle anziani della nostra comunità che per motivi di salute non possono essere sempre presenti la domenica in Chiesa. Vorremmo attraverso queste poche pagine farvi sentire che non siete soli, che non siete "ai margini" ma che vi sentiamo parte integrante della nostra grande famiglia parrocchiale".

Nel gennaio 2010 noi dicevamo: "Quando il nostro Parroco ci ha chiesto di occuparci come anziani degli anziani della nostra parrocchia avevamo molti dubbi sulla possibilità di fare qualcosa di buono, coscienti della nostra impreparazione". Però ci abbiamo provato e ce l'abbiamo messa tutta.

A partire prima dai 75 anni e poi dai 70, abbiamo consegnato una copia del "foglio" a tutti, indipendentemente dal fatto che potessero o no recarsi in Chiesa la domenica.

Era normale, a questo punto, che "La fontana di S. Anna" diventasse anche un foglio di formazione religiosa. Perché di "formazione religiosa"? Con il Concilio Vaticano II la Chiesa, pur mantenendo intatta la sua Fede, ha adeguato la liturgia ai tempi in cui la grande Famiglia della Chiesa vive oggi. La partecipazione dei fedeli si è resa più vicina, e il popolo cristiano è più attivamente impegnato nel promuovere e nell'attuare una vita veramente di Fede.

Promuovere la Formazione Cristiana significa quindi fare in modo che la conoscenza sia veramente la base su cui personalmente operare per un "accrescimento continuo della nostra Fede".

Ma i nostri nonni, si potrà dire, avevano tanta fede pur non conoscendo tante cose!

Andiamoci piano, diciamo che i nostri nonni e le nostre nonne di cose di Chiesa ne conoscevano parecchie, e gli anziani che abbiamo conosciuto non erano da meno!

L'anno in corso lo stiamo dedicando alla spiegazione di alcuni concetti pastorali e azioni liturgiche.

Ricorderete, infatti, che nel settembre 2009 abbiamo parlato di "Conversione", in ottobre di "Fede", in novembre del "Segno di Croce", in dicembre del significato di "Liturgia", in gennaio di "S. Messa", di "Ostia", di "Eucaristia" e in febbraio del significato di "Sacrificio nella S. Messa".

Proviamo a fare un pò di mente locale e vediamo se ricordiamo e se abbiamo ben compreso i concetti e le azioni a cui le varie parole ci riconducono e poi facciamo un piccolo esame a noi stessi.

Se darete una risposta positiva, allora significa che noi e voi avremo fatto un buon lavoro, altrimenti sarà che noi non abbiamo saputo spiegare, e forse anche voi avete letto con la mente ma non con il cuore. Coraggio... si può sempre rimediare!

Molto bonariamente
La Redazione

Parleremo oggi del significato della parola AMEN

Nei primi secoli della Chiesa e nel medioevo, di solito le omelie pronunciate durante la liturgia terminavano con una preghiera o una formula di lode a Dio: il popolo si associava alla preghiera e alla lode, pronunciando in coro Amen!

Amen è quindi sempre una reazione di assenso, convinto, alle parole pronunciate dal sacerdote.

Gesù gli dà una forza ancora maggiore e un posto eccezionale, in quanto non lo usa alla fine di una frase, ma all'inizio. Gesù, infatti, con Amen convalida le proprie parole: "Amen Amen io vi dico".

E questo non significa: "ciò che vi dico è vero", come potrebbe far pensare la traduzione: "in verità, in verità vi dico". Significa invece: "quello che vi dico, ve lo dico con autorità sovrana, quello che dico è vincolante per me e per voi".

Se si considera l'uso dell'Amen nell'Antico e nel Nuovo Testamento, appare chiaro, dunque, come questa espressione pubblica sia accoglimento consapevole e impegnativo di una promessa e di una garanzia e la partecipazione alla preghiera e alla lode. In un certo modo rivela che il popolo ha "la parola" e la sua non è semplice, innocua e passiva partecipazione al culto, ma risposta vincolante dell'obbedienza della fede. Questo è un aspetto perduto, da ripristinare e fare nuovamente nostro.

Il Vicario Generale ripercorre i quindici anni di monsignor

LA NOSTRA PREGHIERA

“Spesso, andando a letto la sera, mi capita di non dire alcuna preghiera. Oppure mi capita di soffermarmi a “recitare” come fosse un ritornello, un Pater, Ave, Gloria; e se tutto va bene anche un “Angelo di Dio” e un “l'Eterno riposo” per i mie defunti. Se almeno lo facessi sempre, già andrebbe bene, purché lo facessi non recitando ma pensando a ciò che sto dicendo. Un frettoloso segno di Croce conclude il tutto”.

E' questa la confessione che molti anziani fanno alla domanda: “Ma tu le dici le preghiere la sera, e al mattino ringrazi il Signore per la notte trascorsa e per il nuovo giorno che ti concede? Forse chi sta leggendo, in questo momento, queste righe, non può far altro che scuotere la testa per dire “sì è vero”, e anche chi non la scuote lo fa solo perché ha paura che gli venga il torcicollo; ma è anche vero che, come si dice, non possiamo fare di tuttata l'erba un fascio. Tuttavia ci aiuterà, se lo vogliamo, a concludere le nostre, una preghiera che la signora Elena, ospite di una casa di riposo, si è fatta mandare dal nipote frate francescano che per lei l'ha scritta.

Preghiera dell'anziano

*Signore, mi hai arricchito di giorni e di anni
trascorsi fra gioie e dolori, fra illusioni e delusioni,
fra speranze e fatiche.*

*Ora sono qui a vivere una giovinezza consolidata,
una nostalgia di pienezza cercata nel passato,
una speranza che vaga tra presente e futuro.*

*La maturità degli anni vissuti
mi immerge nella memoria dei ricordi,
vive l'incertezza dei passi del presente,
la stanchezza di un corpo limitato,
la debolezza di una mente incerta.*

*Ti presento i miei anni Signore,
riconoscente per avermeli donati,
te li offro nella certezza della tua misericordia.*

*Ascolta, Signore, i battiti del mio cuore
che cerca tenerezza e comprensione,
che desidera incontrarsi con Te,
con i miei cari, con gli amici e con i Santi.*

*Nel tempo dell'attesa contemplo il tuo corpo piagato,
crocifisso e gloriosamente risorto.*

*Contemplo, Signore, il volto di tua madre
quasi gustando il suo abbraccio materno,
premessa del suo presentarmi a Te.*

*Quando vorrai, fammi sentire la tua voce
che mi chiama nell'eternità del tuo amore,
dove il mio cuore, immerso nel Tuo,
avrà pienezza di pace e di gioia.*



P. Francesco De Lazzari ofm
Convento Chiesa Nuova- Assisi
Santuario Casa paterna e natale di S. Francesco